



viaaggiate

from the past to the future

Nel mondo che corre veloce, ci fermiamo un istante per chiederci: cosa scegliamo di portare con noi dal passato e quali desideri vogliamo lanciare verso il futuro?

Per Goretti, il futuro in azienda nasce anche dal dialogo tra generazioni: da chi tramanda il proprio sapere e da chi porta nuove energie e visioni.

Il passato non è solo memoria, ma gesti appresi e condivisi; il futuro non è lontano, ma ciò che costruiamo ogni giorno, passo dopo passo.

Questa collezione prende forma proprio da questo ponte vivo tra ciò che siamo stati e ciò che stiamo diventando, ripartendo da una domanda semplice e profonda: "Quale messaggio voglio lasciare al me — o alla me — del futuro?"

Per accompagnarci in questo viaggio, abbiamo scelto delle guide speciali: i bambini — i figli e le figlie dei nostri collaboratori.

Li abbiamo coinvolti in un laboratorio guidato da Vittorio Ondedei, educatore e artista conosciuto anche come Ruben Camillas, capace di trasformare ogni incontro in un piccolo viaggio narrativo dove gesti e parole aprono mondi nuovi.

Con la loro spontaneità e la limpidezza del loro sguardo, li abbiamo coinvolti in un laboratorio in movimento, un piccolo tragitto attraverso il tempo. Partendo da un foglio bianco, ascoltando la melodia del proprio nome, incontrando il proprio riflesso nello specchio, lanciando un aeroplanino e portando con sé una scatolina con un bulbo da piantare, ogni bambino ha lasciato tre tracce preziose: qualcosa da fare, qualcosa da non fare, un sogno da realizzare.

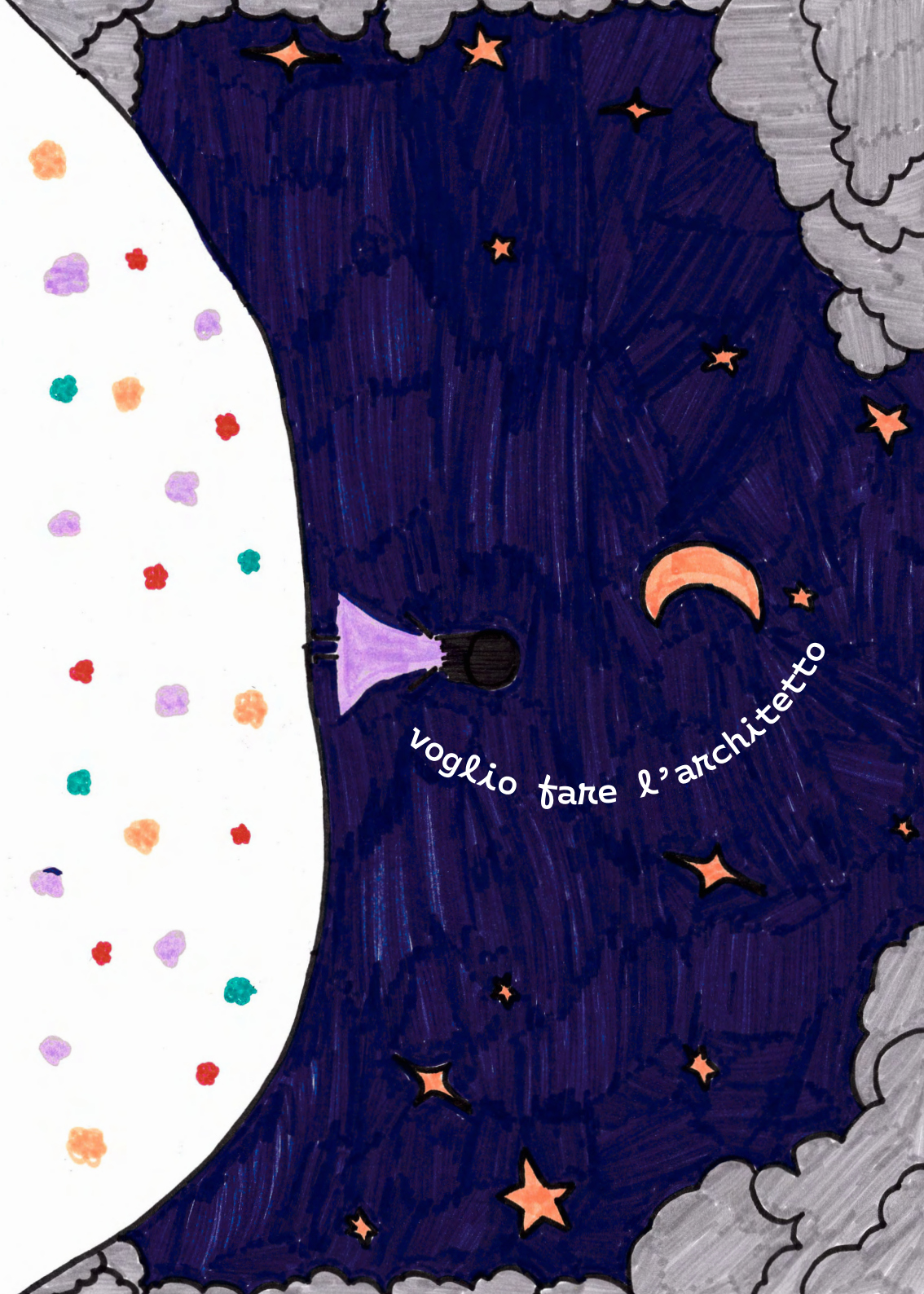
Queste cartoline custodiscono quei messaggi — promesse semplici e autentiche, viste con gli occhi dell'infanzia e rivolte al futuro.

Qualcosa di importante e prezioso da fare nel futuro

Il viaggio dei bambini è iniziato da un foglio bianco, colorato mentre la melodia del loro nome riempiva lo spazio.

In quel primo gesto, ognuno di loro ha scelto un impegno: un'azione semplice, concreta e preziosa da portare nel domani.

Un pensiero che vale la pena ricordarsi: qualcosa da fare per costruire il proprio futuro.



voglio fare l'architetto

from the past to the future

Nel mondo che corre veloce, ci fermiamo un istante per chiederci: cosa scegliamo di portare con noi dal passato e quali desideri vogliamo lanciare verso il futuro?

Per Goretti, il futuro in azienda nasce anche dal dialogo tra generazioni: da chi tramanda il proprio sapere e da chi porta nuove energie e visioni.

Il passato non è solo memoria, ma gesti appresi e condivisi; il futuro non è lontano, ma ciò che costruiamo ogni giorno, passo dopo passo.

Questa collezione prende forma proprio da questo ponte vivo tra ciò che siamo stati e ciò che stiamo diventando, ripartendo da una domanda semplice e profonda: "Quale messaggio voglio lasciare al me — o alla me — del futuro?"

Per accompagnarci in questo viaggio, abbiamo scelto delle guide speciali: i bambini — i figli e le figlie dei nostri collaboratori.

Li abbiamo coinvolti in un laboratorio guidato da Vittorio Ondedei, educatore e artista conosciuto anche come Ruben Camillas, capace di trasformare ogni incontro in un piccolo viaggio narrativo dove gesti e parole aprono mondi nuovi.

Con la loro spontaneità e la limpidezza del loro sguardo, li abbiamo coinvolti in un laboratorio in movimento, un piccolo tragitto attraverso il tempo. Partendo da un foglio bianco, ascoltando la melodia del proprio nome, incontrando il proprio riflesso nello specchio, lanciando un aeroplanino e portando con sé una scatolina con un bulbo da piantare, ogni bambino ha lasciato tre tracce preziose: qualcosa da fare, qualcosa da non fare, un sogno da realizzare.

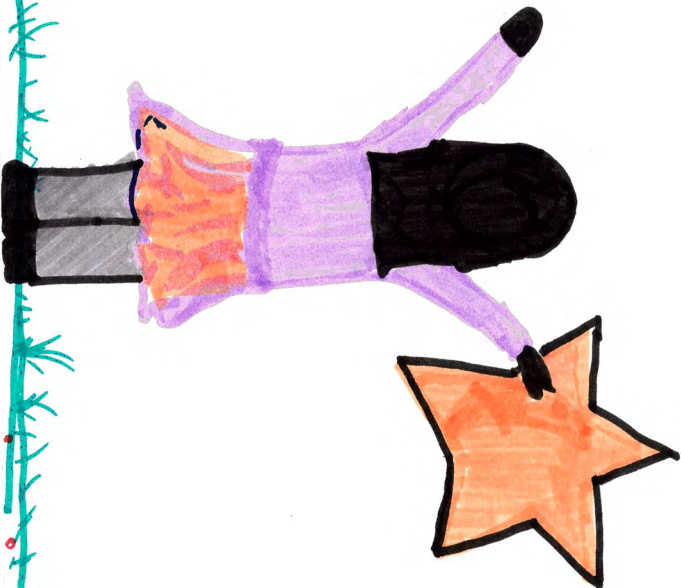
Queste cartoline custodiscono quei messaggi — promesse semplici e autentiche, viste con gli occhi dell'infanzia e rivolte al futuro.

Qualcosa di importante e prezioso da fare nel futuro

Il viaggio dei bambini è iniziato da un foglio bianco, colorato mentre la melodia del loro nome riempiva lo spazio.

In quel primo gesto, ognuno di loro ha scelto un impegno: un'azione semplice, concreta e preziosa da portare nel domani.

Un pensiero che vale la pena ricordarsi: qualcosa da fare per costruire il proprio futuro.



voglio fare l'estetista



from the past to the future

Nel mondo che corre veloce, ci fermiamo un istante per chiederci: cosa scegliamo di portare con noi dal passato e quali desideri vogliamo lanciare verso il futuro?

Per Goretti, il futuro in azienda nasce anche dal dialogo tra generazioni: da chi tramanda il proprio sapere e da chi porta nuove energie e visioni.

Il passato non è solo memoria, ma gesti appresi e condivisi; il futuro non è lontano, ma ciò che costruiamo ogni giorno, passo dopo passo.

Questa collezione prende forma proprio da questo ponte vivo tra ciò che siamo stati e ciò che stiamo diventando, ripartendo da una domanda semplice e profonda: "Quale messaggio voglio lasciare al me — o alla me — del futuro?"

Per accompagnarci in questo viaggio, abbiamo scelto delle guide speciali: i bambini — i figli e le figlie dei nostri collaboratori.

Li abbiamo coinvolti in un laboratorio guidato da Vittorio Ondedei, educatore e artista conosciuto anche come Ruben Camillas, capace di trasformare ogni incontro in un piccolo viaggio narrativo dove gesti e parole aprono mondi nuovi.

Con la loro spontaneità e la limpidezza del loro sguardo, li abbiamo coinvolti in un laboratorio in movimento, un piccolo tragitto attraverso il tempo. Partendo da un foglio bianco, ascoltando la melodia del proprio nome, incontrando il proprio riflesso nello specchio, lanciando un aeroplanino e portando con sé una scatolina con un bulbo da piantare, ogni bambino ha lasciato tre tracce preziose: qualcosa da fare, qualcosa da non fare, un sogno da realizzare.

Queste cartoline custodiscono quei messaggi — promesse semplici e autentiche, viste con gli occhi dell'infanzia e rivolte al futuro.

Qualcosa di importante e prezioso da fare nel futuro

Il viaggio dei bambini è iniziato da un foglio bianco, colorato mentre la melodia del loro nome riempiva lo spazio.

In quel primo gesto, ognuno di loro ha scelto un impegno: un'azione semplice, concreta e preziosa da portare nel domani.

Un pensiero che vale la pena ricordarsi: qualcosa da fare per costruire il proprio futuro.



voglio fare la maestra

from the past to the future

Nel mondo che corre veloce, ci fermiamo un istante per chiederci: cosa scegliamo di portare con noi dal passato e quali desideri vogliamo lanciare verso il futuro?

Per Goretti, il futuro in azienda nasce anche dal dialogo tra generazioni: da chi tramanda il proprio sapere e da chi porta nuove energie e visioni.

Il passato non è solo memoria, ma gesti appresi e condivisi; il futuro non è lontano, ma ciò che costruiamo ogni giorno, passo dopo passo.

Questa collezione prende forma proprio da questo ponte vivo tra ciò che siamo stati e ciò che stiamo diventando, ripartendo da una domanda semplice e profonda: "Quale messaggio voglio lasciare al me — o alla me — del futuro?"

Per accompagnarci in questo viaggio, abbiamo scelto delle guide speciali: i bambini — i figli e le figlie dei nostri collaboratori.

Li abbiamo coinvolti in un laboratorio guidato da Vittorio Ondedei, educatore e artista conosciuto anche come Ruben Camillas, capace di trasformare ogni incontro in un piccolo viaggio narrativo dove gesti e parole aprono mondi nuovi.

Con la loro spontaneità e la limpidezza del loro sguardo, li abbiamo coinvolti in un laboratorio in movimento, un piccolo tragitto attraverso il tempo. Partendo da un foglio bianco, ascoltando la melodia del proprio nome, incontrando il proprio riflesso nello specchio, lanciando un aeroplanino e portando con sé una scatolina con un bulbo da piantare, ogni bambino ha lasciato tre tracce preziose: qualcosa da fare, qualcosa da non fare, un sogno da realizzare.

Queste cartoline custodiscono quei messaggi — promesse semplici e autentiche, viste con gli occhi dell'infanzia e rivolte al futuro.

Qualcosa di importante e prezioso da fare nel futuro

Il viaggio dei bambini è iniziato da un foglio bianco, colorato mentre la melodia del loro nome riempiva lo spazio.

In quel primo gesto, ognuno di loro ha scelto un impegno: un'azione semplice, concreta e preziosa da portare nel domani.

Un pensiero che vale la pena ricordarsi: qualcosa da fare per costruire il proprio futuro.

andare a New

York



from the past to the future

Nel mondo che corre veloce, ci fermiamo un istante per chiederci: cosa scegliamo di portare con noi dal passato e quali desideri vogliamo lanciare verso il futuro?

Per Goretti, il futuro in azienda nasce anche dal dialogo tra generazioni: da chi tramanda il proprio sapere e da chi porta nuove energie e visioni.

Il passato non è solo memoria, ma gesti appresi e condivisi; il futuro non è lontano, ma ciò che costruiamo ogni giorno, passo dopo passo.

Questa collezione prende forma proprio da questo ponte vivo tra ciò che siamo stati e ciò che stiamo diventando, ripartendo da una domanda semplice e profonda: "Quale messaggio voglio lasciare al me — o alla me — del futuro?"

Per accompagnarci in questo viaggio, abbiamo scelto delle guide speciali: i bambini — i figli e le figlie dei nostri collaboratori.

Li abbiamo coinvolti in un laboratorio guidato da Vittorio Ondedei, educatore e artista conosciuto anche come Ruben Camillas, capace di trasformare ogni incontro in un piccolo viaggio narrativo dove gesti e parole aprono mondi nuovi.

Con la loro spontaneità e la limpidezza del loro sguardo, li abbiamo coinvolti in un laboratorio in movimento, un piccolo tragitto attraverso il tempo. Partendo da un foglio bianco, ascoltando la melodia del proprio nome, incontrando il proprio riflesso nello specchio, lanciando un aeroplanino e portando con sé una scatolina con un bulbo da piantare, ogni bambino ha lasciato tre tracce preziose: qualcosa da fare, qualcosa da non fare, un sogno da realizzare.

Queste cartoline custodiscono quei messaggi — promesse semplici e autentiche, viste con gli occhi dell'infanzia e rivolte al futuro.

Qualcosa di importante e prezioso da fare nel futuro

Il viaggio dei bambini è iniziato da un foglio bianco, colorato mentre la melodia del loro nome riempiva lo spazio.

In quel primo gesto, ognuno di loro ha scelto un impegno: un'azione semplice, concreta e preziosa da portare nel domani.

Un pensiero che vale la pena ricordarsi: qualcosa da fare per costruire il proprio futuro.



diventare pallavolista

from the past to the future

Nel mondo che corre veloce, ci fermiamo un istante per chiederci: cosa scegliamo di portare con noi dal passato e quali desideri vogliamo lanciare verso il futuro?

Per Goretti, il futuro in azienda nasce anche dal dialogo tra generazioni: da chi tramanda il proprio sapere e da chi porta nuove energie e visioni.

Il passato non è solo memoria, ma gesti appresi e condivisi; il futuro non è lontano, ma ciò che costruiamo ogni giorno, passo dopo passo.

Questa collezione prende forma proprio da questo ponte vivo tra ciò che siamo stati e ciò che stiamo diventando, ripartendo da una domanda semplice e profonda: "Quale messaggio voglio lasciare al me — o alla me — del futuro?"

Per accompagnarci in questo viaggio, abbiamo scelto delle guide speciali: i bambini — i figli e le figlie dei nostri collaboratori.

Li abbiamo coinvolti in un laboratorio guidato da Vittorio Ondedei, educatore e artista conosciuto anche come Ruben Camillas, capace di trasformare ogni incontro in un piccolo viaggio narrativo dove gesti e parole aprono mondi nuovi.

Con la loro spontaneità e la limpidezza del loro sguardo, li abbiamo coinvolti in un laboratorio in movimento, un piccolo tragitto attraverso il tempo. Partendo da un foglio bianco, ascoltando la melodia del proprio nome, incontrando il proprio riflesso nello specchio, lanciando un aeroplanino e portando con sé una scatolina con un bulbo da piantare, ogni bambino ha lasciato tre tracce preziose: qualcosa da fare, qualcosa da non fare, un sogno da realizzare.

Queste cartoline custodiscono quei messaggi — promesse semplici e autentiche, viste con gli occhi dell'infanzia e rivolte al futuro.

Qualcosa di importante e prezioso da fare nel futuro

Il viaggio dei bambini è iniziato da un foglio bianco, colorato mentre la melodia del loro nome riempiva lo spazio.

In quel primo gesto, ognuno di loro ha scelto un impegno: un'azione semplice, concreta e preziosa da portare nel domani.

Un pensiero che vale la pena ricordarsi: qualcosa da fare per costruire il proprio futuro.



going to China

from the past to the future

In a world that moves fast, we've decided to stop and ask ourselves: what do we choose to bring with us from the past and what are our dreams for the future?

To Goretti, the company's future is also based on intergenerational dialogue: a dialogue between those who pass on their know-how and those who bring new energy and visions.

The past is not just a collection of memories, but also a series of actions that are learned and shared: the future is not some distant reality, but rather what we build every day, step by step.

This collection is the very result of the vibrant bridge between what we have been and what we are becoming, and it starts from a simple yet crucial question: "What message do I want to send to my future self?"

We chose some special guides to accompany us on this journey: the children of our employees.

They took part in a workshop that was carried out by Vittorio Ondedei, an educator and artist who is also known by the name of Ruben Camillas. He has the gift of turning every event into a small story, a journey where acts and words lead to new worlds.

The children offered all their spontaneity and honesty and took part in a dynamic workshop, a journey through time. They started off with a blank sheet, listened to the melody of their names, met their own reflection in the mirror, threw a paper plane and kept a box with a bulb to plant. That's how each child left three precious traces: something to do, something not to do, a dream to realise.

These postcards hold these messages, which are simple, authentic promises, seen through the eyes of children and focused on the future.

Something important and precious to do in the future

The children's journey began with a blank sheet that they coloured while listening to the melody of their own names.

That simple act was a commitment that each one of them made: a simple, tangible and precious act to bring into the future.

A thought that is worth remembering: something to do to build one's own future.

I want to play football



from the past to the future

In a world that moves fast, we've decided to stop and ask ourselves: what do we choose to bring with us from the past and what are our dreams for the future?

To Goretti, the company's future is also based on intergenerational dialogue: a dialogue between those who pass on their know-how and those who bring new energy and visions.

The past is not just a collection of memories, but also a series of actions that are learned and shared: the future is not some distant reality, but rather what we build every day, step by step.

This collection is the very result of the vibrant bridge between what we have been and what we are becoming, and it starts from a simple yet crucial question: "What message do I want to send to my future self?"

We chose some special guides to accompany us on this journey: the children of our employees.

They took part in a workshop that was carried out by Vittorio Ondedei, an educator and artist who is also known by the name of Ruben Camillas. He has the gift of turning every event into a small story, a journey where acts and words lead to new worlds.

The children offered all their spontaneity and honesty and took part in a dynamic workshop, a journey through time. They started off with a blank sheet, listened to the melody of their names, met their own reflection in the mirror, threw a paper plane and kept a box with a bulb to plant. That's how each child left three precious traces: something to do, something not to do, a dream to realise.

These postcards hold these messages, which are simple, authentic promises, seen through the eyes of children and focused on the future.

Something important and precious to do in the future

The children's journey began with a blank sheet that they coloured while listening to the melody of their own names.

That simple act was a commitment that each one of them made: a simple, tangible and precious act to bring into the future.

A thought that is worth remembering: something to do to build one's own future.

non voglio guidare una Kawasaki

non
voglio
Guidare
una
Kawasaki
Sai



from the past to the future

Nel mondo che corre veloce, ci fermiamo un istante per chiederci: cosa scegliamo di portare con noi dal passato e quali desideri vogliamo lanciare verso il futuro?

Per Goretti, il futuro in azienda nasce anche dal dialogo tra generazioni: da chi tramanda il proprio sapere e da chi porta nuove energie e visioni.

Il passato non è solo memoria, ma gesti appresi e condivisi; il futuro non è lontano, ma ciò che costruiamo ogni giorno, passo dopo passo.

Questa collezione prende forma proprio da questo ponte vivo tra ciò che siamo stati e ciò che stiamo diventando, ripartendo da una domanda semplice e profonda: "Quale messaggio voglio lasciare al me — o alla me — del futuro?"

Per accompagnarci in questo viaggio, abbiamo scelto delle guide speciali: i bambini — i figli e le figlie dei nostri collaboratori.

Li abbiamo coinvolti in un laboratorio guidato da Vittorio Ondedei, educatore e artista conosciuto anche come Ruben Camillas, capace di trasformare ogni incontro in un piccolo viaggio narrativo dove gesti e parole aprono mondi nuovi.

Con la loro spontaneità e la limpidezza del loro sguardo, li abbiamo coinvolti in un laboratorio in movimento, un piccolo tragitto attraverso il tempo. Partendo da un foglio bianco, ascoltando la melodia del proprio nome, incontrando il proprio riflesso nello specchio, lanciando un aeroplanino e portando con sé una scatolina con un bulbo da piantare, ogni bambino ha lasciato tre tracce preziose: qualcosa da fare, qualcosa da non fare, un sogno da realizzare.

Queste cartoline custodiscono quei messaggi — promesse semplici e autentiche, viste con gli occhi dell'infanzia e rivolte al futuro.

Qualcosa da non fare nel futuro

I bambini hanno incontrato il loro riflesso in uno specchio a figura intera: un piccolo dialogo con il sé di domani.

A quello sguardo hanno affidato un monito, un promemoria per crescere nella direzione che desiderano.

Quelle parole sono state piegate in un aeroplanino e lanciate nel vuoto: qualcosa da non fare, un messaggio che continua il suo viaggio.

non voglio perdere la partita

non
voglio
perdere
la
partita



from the past to the future

Nel mondo che corre veloce, ci fermiamo un istante per chiederci: cosa scegliamo di portare con noi dal passato e quali desideri vogliamo lanciare verso il futuro?

Per Goretti, il futuro in azienda nasce anche dal dialogo tra generazioni: da chi tramanda il proprio sapere e da chi porta nuove energie e visioni.

Il passato non è solo memoria, ma gesti appresi e condivisi; il futuro non è lontano, ma ciò che costruiamo ogni giorno, passo dopo passo.

Questa collezione prende forma proprio da questo ponte vivo tra ciò che siamo stati e ciò che stiamo diventando, ripartendo da una domanda semplice e profonda: "Quale messaggio voglio lasciare al me — o alla me — del futuro?"

Per accompagnarci in questo viaggio, abbiamo scelto delle guide speciali: i bambini — i figli e le figlie dei nostri collaboratori.

Li abbiamo coinvolti in un laboratorio guidato da Vittorio Ondedei, educatore e artista conosciuto anche come Ruben Camillas, capace di trasformare ogni incontro in un piccolo viaggio narrativo dove gesti e parole aprono mondi nuovi.

Con la loro spontaneità e la limpidezza del loro sguardo, li abbiamo coinvolti in un laboratorio in movimento, un piccolo tragitto attraverso il tempo. Partendo da un foglio bianco, ascoltando la melodia del proprio nome, incontrando il proprio riflesso nello specchio, lanciando un aeroplanino e portando con sé una scatola con un bulbo da piantare, ogni bambino ha lasciato tre tracce preziose: qualcosa da fare, qualcosa da non fare, un sogno da realizzare.

Queste cartoline custodiscono quei messaggi — promesse semplici e autentiche, viste con gli occhi dell'infanzia e rivolte al futuro.

Qualcosa da non fare nel futuro

I bambini hanno incontrato il loro riflesso in uno specchio a figura intera: un piccolo dialogo con il sé di domani.

A quello sguardo hanno affidato un monito, un promemoria per crescere nella direzione che desiderano.

Quelle parole sono state piegate in un aeroplanino e lanciate nel vuoto: qualcosa da non fare, un messaggio che continua il suo viaggio.

non voglio andare mai con lo skate



from the past to the future

Nel mondo che corre veloce, ci fermiamo un istante per chiederci: cosa scegliamo di portare con noi dal passato e quali desideri vogliamo lanciare verso il futuro?

Per Goretti, il futuro in azienda nasce anche dal dialogo tra generazioni: da chi tramanda il proprio sapere e da chi porta nuove energie e visioni.

Il passato non è solo memoria, ma gesti appresi e condivisi; il futuro non è lontano, ma ciò che costruiamo ogni giorno, passo dopo passo.

Questa collezione prende forma proprio da questo ponte vivo tra ciò che siamo stati e ciò che stiamo diventando, ripartendo da una domanda semplice e profonda: "Quale messaggio voglio lasciare al me — o alla me — del futuro?"

Per accompagnarci in questo viaggio, abbiamo scelto delle guide speciali: i bambini — i figli e le figlie dei nostri collaboratori.

Li abbiamo coinvolti in un laboratorio guidato da Vittorio Ondedei, educatore e artista conosciuto anche come Ruben Camillas, capace di trasformare ogni incontro in un piccolo viaggio narrativo dove gesti e parole aprono mondi nuovi.

Con la loro spontaneità e la limpidezza del loro sguardo, li abbiamo coinvolti in un laboratorio in movimento, un piccolo tragitto attraverso il tempo. Partendo da un foglio bianco, ascoltando la melodia del proprio nome, incontrando il proprio riflesso nello specchio, lanciando un aeroplanino e portando con sé una scatolina con un bulbo da piantare, ogni bambino ha lasciato tre tracce preziose: qualcosa da fare, qualcosa da non fare, un sogno da realizzare.

Queste cartoline custodiscono quei messaggi — promesse semplici e autentiche, viste con gli occhi dell'infanzia e rivolte al futuro.

Qualcosa da non fare nel futuro

I bambini hanno incontrato il loro riflesso in uno specchio a figura intera: un piccolo dialogo con il sé di domani.

A quello sguardo hanno affidato un monito, un promemoria per crescere nella direzione che desiderano.

Quelle parole sono state piegate in un aeroplanino e lanciate nel vuoto: qualcosa da non fare, un messaggio che continua il suo viaggio.

non voglio essere cattiva

non
voglio
essere
cattiva -
va



from the past to the future

Nel mondo che corre veloce, ci fermiamo un istante per chiederci: cosa scegliamo di portare con noi dal passato e quali desideri vogliamo lanciare verso il futuro?

Per Goretti, il futuro in azienda nasce anche dal dialogo tra generazioni: da chi tramanda il proprio sapere e da chi porta nuove energie e visioni.

Il passato non è solo memoria, ma gesti appresi e condivisi; il futuro non è lontano, ma ciò che costruiamo ogni giorno, passo dopo passo.

Questa collezione prende forma proprio da questo ponte vivo tra ciò che siamo stati e ciò che stiamo diventando, ripartendo da una domanda semplice e profonda: "Quale messaggio voglio lasciare al me — o alla me — del futuro?"

Per accompagnarci in questo viaggio, abbiamo scelto delle guide speciali: i bambini — i figli e le figlie dei nostri collaboratori.

Li abbiamo coinvolti in un laboratorio guidato da Vittorio Ondedei, educatore e artista conosciuto anche come Ruben Camillas, capace di trasformare ogni incontro in un piccolo viaggio narrativo dove gesti e parole aprono mondi nuovi.

Con la loro spontaneità e la limpidezza del loro sguardo, li abbiamo coinvolti in un laboratorio in movimento, un piccolo tragitto attraverso il tempo. Partendo da un foglio bianco, ascoltando la melodia del proprio nome, incontrando il proprio riflesso nello specchio, lanciando un aeroplanino e portando con sé una scatolina con un bulbo da piantare, ogni bambino ha lasciato tre tracce preziose: qualcosa da fare, qualcosa da non fare, un sogno da realizzare.

Queste cartoline custodiscono quei messaggi — promesse semplici e autentiche, viste con gli occhi dell'infanzia e rivolte al futuro.

Qualcosa da non fare nel futuro

I bambini hanno incontrato il loro riflesso in uno specchio a figura intera: un piccolo dialogo con il sé di domani.

A quello sguardo hanno affidato un monito, un promemoria per crescere nella direzione che desiderano.

Quelle parole sono state piegate in un aeroplanino e lanciate nel vuoto: qualcosa da non fare, un messaggio che continua il suo viaggio.

non voglio un abbraccio

non
voglio
un
abbraccio
che
mi
c



from the past to the future

Nel mondo che corre veloce, ci fermiamo un istante per chiederci: cosa scegliamo di portare con noi dal passato e quali desideri vogliamo lanciare verso il futuro?

Per Goretti, il futuro in azienda nasce anche dal dialogo tra generazioni: da chi tramanda il proprio sapere e da chi porta nuove energie e visioni.

Il passato non è solo memoria, ma gesti appresi e condivisi; il futuro non è lontano, ma ciò che costruiamo ogni giorno, passo dopo passo.

Questa collezione prende forma proprio da questo ponte vivo tra ciò che siamo stati e ciò che stiamo diventando, ripartendo da una domanda semplice e profonda: "Quale messaggio voglio lasciare al me — o alla me — del futuro?"

Per accompagnarci in questo viaggio, abbiamo scelto delle guide speciali: i bambini — i figli e le figlie dei nostri collaboratori.

Li abbiamo coinvolti in un laboratorio guidato da Vittorio Ondedei, educatore e artista conosciuto anche come Ruben Camillas, capace di trasformare ogni incontro in un piccolo viaggio narrativo dove gesti e parole aprono mondi nuovi.

Con la loro spontaneità e la limpidezza del loro sguardo, li abbiamo coinvolti in un laboratorio in movimento, un piccolo tragitto attraverso il tempo. Partendo da un foglio bianco, ascoltando la melodia del proprio nome, incontrando il proprio riflesso nello specchio, lanciando un aeroplanino e portando con sé una scatolina con un bulbo da piantare, ogni bambino ha lasciato tre tracce preziose: qualcosa da fare, qualcosa da non fare, un sogno da realizzare.

Queste cartoline custodiscono quei messaggi — promesse semplici e autentiche, viste con gli occhi dell'infanzia e rivolte al futuro.

Qualcosa da non fare nel futuro

I bambini hanno incontrato il loro riflesso in uno specchio a figura intera: un piccolo dialogo con il sé di domani.

A quello sguardo hanno affidato un monito, un promemoria per crescere nella direzione che desiderano.

Quelle parole sono state piegate in un aeroplanino e lanciate nel vuoto: qualcosa da non fare, un messaggio che continua il suo viaggio.

non voglio diventare un pennatello nero

diven-
tate un
pennatello
nero



from the past to the future

Nel mondo che corre veloce, ci fermiamo un istante per chiederci: cosa scegliamo di portare con noi dal passato e quali desideri vogliamo lanciare verso il futuro?

Per Goretti, il futuro in azienda nasce anche dal dialogo tra generazioni: da chi tramanda il proprio sapere e da chi porta nuove energie e visioni.

Il passato non è solo memoria, ma gesti appresi e condivisi; il futuro non è lontano, ma ciò che costruiamo ogni giorno, passo dopo passo.

Questa collezione prende forma proprio da questo ponte vivo tra ciò che siamo stati e ciò che stiamo diventando, ripartendo da una domanda semplice e profonda: "Quale messaggio voglio lasciare al me — o alla me — del futuro?"

Per accompagnarci in questo viaggio, abbiamo scelto delle guide speciali: i bambini — i figli e le figlie dei nostri collaboratori.

Li abbiamo coinvolti in un laboratorio guidato da Vittorio Ondedei, educatore e artista conosciuto anche come Ruben Camillas, capace di trasformare ogni incontro in un piccolo viaggio narrativo dove gesti e parole aprono mondi nuovi.

Con la loro spontaneità e la limpidezza del loro sguardo, li abbiamo coinvolti in un laboratorio in movimento, un piccolo tragitto attraverso il tempo. Partendo da un foglio bianco, ascoltando la melodia del proprio nome, incontrando il proprio riflesso nello specchio, lanciando un aeroplanino e portando con sé una scatolina con un bulbo da piantare, ogni bambino ha lasciato tre tracce preziose: qualcosa da fare, qualcosa da non fare, un sogno da realizzare.

Queste cartoline custodiscono quei messaggi — promesse semplici e autentiche, viste con gli occhi dell'infanzia e rivolte al futuro.

Qualcosa da non fare nel futuro

I bambini hanno incontrato il loro riflesso in uno specchio a figura intera: un piccolo dialogo con il sé di domani.

A quello sguardo hanno affidato un monito, un promemoria per crescere nella direzione che desiderano.

Quelle parole sono state piegate in un aeroplanino e lanciate nel vuoto: qualcosa da non fare, un messaggio che continua il suo viaggio.

I don't want Christmas to end

I don't
want
Christmas
to
end



from the past to the future

In a world that moves fast, we've decided to stop and ask ourselves: what do we choose to bring with us from the past and what are our dreams for the future?

To Goretti, the company's future is also based on intergenerational dialogue: a dialogue between those who pass on their know-how and those who bring new energy and visions.

The past is not just a collection of memories, but also a series of actions that are learned and shared: the future is not some distant reality, but rather what we build every day, step by step.

This collection is the very result of the vibrant bridge between what we have been and what we are becoming, and it starts from a simple yet crucial question: "What message do I want to send to my future self?"

We chose some special guides to accompany us on this journey: the children of our employees.

They took part in a workshop that was carried out by Vittorio Ondedei, an educator and artist who is also known by the name of Ruben Camillas. He has the gift of turning every event into a small story, a journey where acts and words lead to new worlds.

The children offered all their spontaneity and honesty and took part in a dynamic workshop, a journey through time. They started off with a blank sheet, listened to the melody of their names, met their own reflection in the mirror, threw a paper plane and kept a box with a bulb to plant. That's how each child left three precious traces: something to do, something not to do, a dream to realise.

These postcards hold these messages, which are simple, authentic promises, seen through the eyes of children and focused on the future.

Something not to do in the future

The children met their full reflection in a mirror: it was a little dialogue with their future selves.

They sent a warning to themselves, a reminder to grow into who they want to be.

Those words were folded into a paper plane and thrown into the open: something not to do, a message that continues its journey.

I
don't
want
want

I don't want wat



from the past to the future

In a world that moves fast, we've decided to stop and ask ourselves: what do we choose to bring with us from the past and what are our dreams for the future?

To Goretti, the company's future is also based on intergenerational dialogue: a dialogue between those who pass on their know-how and those who bring new energy and visions.

The past is not just a collection of memories, but also a series of actions that are learned and shared: the future is not some distant reality, but rather what we build every day, step by step.

This collection is the very result of the vibrant bridge between what we have been and what we are becoming, and it starts from a simple yet crucial question:

"What message do I want to send to my future self?"

We chose some special guides to accompany us on this journey: the children of our employees.

They took part in a workshop that was carried out by Vittorio Ondedei, an educator and artist who is also known by the name of Ruben Camillas. He has the gift of turning every event into a small story, a journey where acts and words lead to new worlds.

The children offered all their spontaneity and honesty and took part in a dynamic workshop, a journey through time. They started off with a blank sheet, listened to the melody of their names, met their own reflection in the mirror, threw a paper plane and kept a box with a bulb to plant. That's how each child left three precious traces: something to do, something not to do, a dream to realise.

These postcards hold these messages, which are simple, authentic promises, seen through the eyes of children and focused on the future.

Something not to do in the future

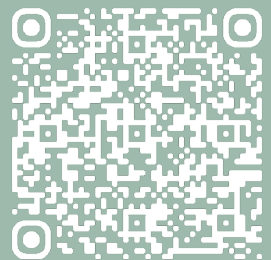
The children met their full reflection in a mirror: it was a little dialogue with their future selves.

They sent a warning to themselves, a reminder to grow into who they want to be.

Those words were folded into a paper plane and thrown into the open: something not to do, a message that continues its journey.

salite
sulla
torre
Ei ttel

ascolta il sogno di un bambino e come suona il suo nome



from the past to the future

Nel mondo che corre veloce, ci fermiamo un istante per chiederci: cosa scegliamo di portare con noi dal passato e quali desideri vogliamo lanciare verso il futuro?

Per Goretti, il futuro in azienda nasce anche dal dialogo tra generazioni: da chi tramanda il proprio sapere e da chi porta nuove energie e visioni.

Il passato non è solo memoria, ma gesti appresi e condivisi; il futuro non è lontano, ma ciò che costruiamo ogni giorno, passo dopo passo.

Questa collezione prende forma proprio da questo ponte vivo tra ciò che siamo stati e ciò che stiamo diventando, ripartendo da una domanda semplice e profonda: "Quale messaggio voglio lasciare al me — o alla me — del futuro?"

Per accompagnarci in questo viaggio, abbiamo scelto delle guide speciali: i bambini — i figli e le figlie dei nostri collaboratori.

Li abbiamo coinvolti in un laboratorio guidato da Vittorio Ondedei, educatore e artista conosciuto anche come Ruben Camillas, capace di trasformare ogni incontro in un piccolo viaggio narrativo dove gesti e parole aprono mondi nuovi.

Con la loro spontaneità e la limpidezza del loro sguardo, li abbiamo coinvolti in un laboratorio in movimento, un piccolo tragitto attraverso il tempo. Partendo da un foglio bianco, ascoltando la melodia del proprio nome, incontrando il proprio riflesso nello specchio, lanciando un aeroplanino e portando con sé una scatolina con un bulbo da piantare, ogni bambino ha lasciato tre tracce preziose: qualcosa da fare, qualcosa da non fare, un sogno da realizzare.

Queste cartoline custodiscono quei messaggi — promesse semplici e autentiche, viste con gli occhi dell'infanzia e rivolte al futuro.

Un sogno da realizzare nel futuro

Ad ogni bambino abbiamo regalato una piccola scatolina con un bulbo da piantare, mentre gli abbiamo rivolto l'ultima domanda:

"Qual è il tuo sogno per il futuro?"

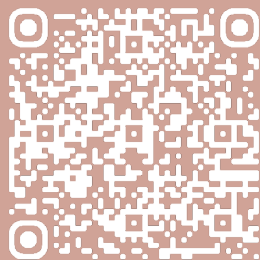
Un desiderio da coltivare, proprio come un seme.

Le loro voci — intrecciate alla melodia del loro nome — custodiscono quei sogni.

Un invito dolce e luminoso ad immaginare ciò che verrà.

essere Gentile le

ascolta il sogno di un bambino e come suona il suo nome



from the past to the future

Nel mondo che corre veloce, ci fermiamo un istante per chiederci: cosa scegliamo di portare con noi dal passato e quali desideri vogliamo lanciare verso il futuro?

Per Goretti, il futuro in azienda nasce anche dal dialogo tra generazioni: da chi tramanda il proprio sapere e da chi porta nuove energie e visioni.

Il passato non è solo memoria, ma gesti appresi e condivisi; il futuro non è lontano, ma ciò che costruiamo ogni giorno, passo dopo passo.

Questa collezione prende forma proprio da questo ponte vivo tra ciò che siamo stati e ciò che stiamo diventando, ripartendo da una domanda semplice e profonda: "Quale messaggio voglio lasciare al me — o alla me — del futuro?"

Per accompagnarci in questo viaggio, abbiamo scelto delle guide speciali: i bambini — i figli e le figlie dei nostri collaboratori.

Li abbiamo coinvolti in un laboratorio guidato da Vittorio Ondedei, educatore e artista conosciuto anche come Ruben Camillas, capace di trasformare ogni incontro in un piccolo viaggio narrativo dove gesti e parole aprono mondi nuovi.

Con la loro spontaneità e la limpidezza del loro sguardo, li abbiamo coinvolti in un laboratorio in movimento, un piccolo tragitto attraverso il tempo. Partendo da un foglio bianco, ascoltando la melodia del proprio nome, incontrando il proprio riflesso nello specchio, lanciando un aeroplanino e portando con sé una scatolina con un bulbo da piantare, ogni bambino ha lasciato tre tracce preziose: qualcosa da fare, qualcosa da non fare, un sogno da realizzare.

Queste cartoline custodiscono quei messaggi — promesse semplici e autentiche, viste con gli occhi dell'infanzia e rivolte al futuro.

Un sogno da realizzare nel futuro

Ad ogni bambino abbiamo regalato una piccola scatolina con un bulbo da piantare, mentre gli abbiamo rivolto l'ultima domanda:

"Qual è il tuo sogno per il futuro?"

Un desiderio da coltivare, proprio come un seme.

Le loro voci — intrecciate alla melodia del loro nome — custodiscono quei sogni.

Un invito dolce e luminoso ad immaginare ciò che verrà.

com-
Pta-
te un
Dino
sauto
veto

ascolta il sogno di un bambino e come suona il suo nome



from the past to the future

Nel mondo che corre veloce, ci fermiamo un istante per chiederci: cosa scegliamo di portare con noi dal passato e quali desideri vogliamo lanciare verso il futuro?

Per Goretti, il futuro in azienda nasce anche dal dialogo tra generazioni: da chi tramanda il proprio sapere e da chi porta nuove energie e visioni.

Il passato non è solo memoria, ma gesti appresi e condivisi; il futuro non è lontano, ma ciò che costruiamo ogni giorno, passo dopo passo.

Questa collezione prende forma proprio da questo ponte vivo tra ciò che siamo stati e ciò che stiamo diventando, ripartendo da una domanda semplice e profonda: "Quale messaggio voglio lasciare al me — o alla me — del futuro?"

Per accompagnarci in questo viaggio, abbiamo scelto delle guide speciali: i bambini — i figli e le figlie dei nostri collaboratori.

Li abbiamo coinvolti in un laboratorio guidato da Vittorio Ondedei, educatore e artista conosciuto anche come Ruben Camillas, capace di trasformare ogni incontro in un piccolo viaggio narrativo dove gesti e parole aprono mondi nuovi.

Con la loro spontaneità e la limpidezza del loro sguardo, li abbiamo coinvolti in un laboratorio in movimento, un piccolo tragitto attraverso il tempo. Partendo da un foglio bianco, ascoltando la melodia del proprio nome, incontrando il proprio riflesso nello specchio, lanciando un aeroplanino e portando con sé una scatolina con un bulbo da piantare, ogni bambino ha lasciato tre tracce preziose: qualcosa da fare, qualcosa da non fare, un sogno da realizzare.

Queste cartoline custodiscono quei messaggi — promesse semplici e autentiche, viste con gli occhi dell'infanzia e rivolte al futuro.

Un sogno da realizzare nel futuro

Ad ogni bambino abbiamo regalato una piccola scatolina con un bulbo da piantare, mentre gli abbiamo rivolto l'ultima domanda:

"Qual è il tuo sogno per il futuro?"

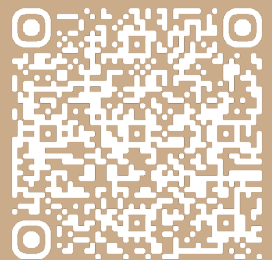
Un desiderio da coltivare, proprio come un seme.

Le loro voci — intrecciate alla melodia del loro nome — custodiscono quei sogni.

Un invito dolce e luminoso ad immaginare ciò che verrà.

non
mo-
nite
mai

ascolta il sogno di un bambino e come suona il suo nome



from the past to the future

Nel mondo che corre veloce, ci fermiamo un istante per chiederci: cosa scegliamo di portare con noi dal passato e quali desideri vogliamo lanciare verso il futuro?

Per Goretti, il futuro in azienda nasce anche dal dialogo tra generazioni: da chi tramanda il proprio sapere e da chi porta nuove energie e visioni.

Il passato non è solo memoria, ma gesti appresi e condivisi; il futuro non è lontano, ma ciò che costruiamo ogni giorno, passo dopo passo.

Questa collezione prende forma proprio da questo ponte vivo tra ciò che siamo stati e ciò che stiamo diventando, ripartendo da una domanda semplice e profonda: "Quale messaggio voglio lasciare al me — o alla me — del futuro?"

Per accompagnarci in questo viaggio, abbiamo scelto delle guide speciali: i bambini — i figli e le figlie dei nostri collaboratori.

Li abbiamo coinvolti in un laboratorio guidato da Vittorio Ondedei, educatore e artista conosciuto anche come Ruben Camillas, capace di trasformare ogni incontro in un piccolo viaggio narrativo dove gesti e parole aprono mondi nuovi.

Con la loro spontaneità e la limpidezza del loro sguardo, li abbiamo coinvolti in un laboratorio in movimento, un piccolo tragitto attraverso il tempo. Partendo da un foglio bianco, ascoltando la melodia del proprio nome, incontrando il proprio riflesso nello specchio, lanciando un aeroplanino e portando con sé una scatolina con un bulbo da piantare, ogni bambino ha lasciato tre tracce preziose: qualcosa da fare, qualcosa da non fare, un sogno da realizzare.

Queste cartoline custodiscono quei messaggi — promesse semplici e autentiche, viste con gli occhi dell'infanzia e rivolte al futuro.

Un sogno da realizzare nel futuro

Ad ogni bambino abbiamo regalato una piccola scatolina con un bulbo da piantare, mentre gli abbiamo rivolto l'ultima domanda:

"Qual è il tuo sogno per il futuro?"

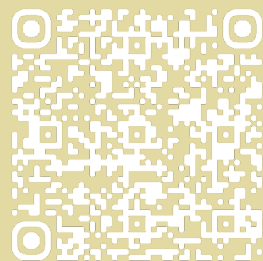
Un desiderio da coltivare, proprio come un seme.

Le loro voci — intrecciate alla melodia del loro nome — custodiscono quei sogni.

Un invito dolce e luminoso ad immaginare ciò che verrà.

suona -
ne la
battere
ria e -
lettini
ca

ascolta il sogno di un bambino e come suona il suo nome



from the past to the future

Nel mondo che corre veloce, ci fermiamo un istante per chiederci: cosa scegliamo di portare con noi dal passato e quali desideri vogliamo lanciare verso il futuro?

Per Goretti, il futuro in azienda nasce anche dal dialogo tra generazioni: da chi tramanda il proprio sapere e da chi porta nuove energie e visioni.

Il passato non è solo memoria, ma gesti appresi e condivisi; il futuro non è lontano, ma ciò che costruiamo ogni giorno, passo dopo passo.

Questa collezione prende forma proprio da questo ponte vivo tra ciò che siamo stati e ciò che stiamo diventando, ripartendo da una domanda semplice e profonda: "Quale messaggio voglio lasciare al me — o alla me — del futuro?"

Per accompagnarci in questo viaggio, abbiamo scelto delle guide speciali: i bambini — i figli e le figlie dei nostri collaboratori.

Li abbiamo coinvolti in un laboratorio guidato da Vittorio Ondedei, educatore e artista conosciuto anche come Ruben Camillas, capace di trasformare ogni incontro in un piccolo viaggio narrativo dove gesti e parole aprono mondi nuovi.

Con la loro spontaneità e la limpidezza del loro sguardo, li abbiamo coinvolti in un laboratorio in movimento, un piccolo tragitto attraverso il tempo. Partendo da un foglio bianco, ascoltando la melodia del proprio nome, incontrando il proprio riflesso nello specchio, lanciando un aeroplanino e portando con sé una scatolina con un bulbo da piantare, ogni bambino ha lasciato tre tracce preziose: qualcosa da fare, qualcosa da non fare, un sogno da realizzare.

Queste cartoline custodiscono quei messaggi — promesse semplici e autentiche, viste con gli occhi dell'infanzia e rivolte al futuro.

Un sogno da realizzare nel futuro

Ad ogni bambino abbiamo regalato una piccola scatolina con un bulbo da piantare, mentre gli abbiamo rivolto l'ultima domanda:

"Qual è il tuo sogno per il futuro?"

Un desiderio da coltivare, proprio come un seme.

Le loro voci — intrecciate alla melodia del loro nome — custodiscono quei sogni.

Un invito dolce e luminoso ad immaginare ciò che verrà.

che
tini-
sca la
Gue-
ra

ascolta il sogno di un bambino e come suona il suo nome



from the past to the future

Nel mondo che corre veloce, ci fermiamo un istante per chiederci: cosa scegliamo di portare con noi dal passato e quali desideri vogliamo lanciare verso il futuro?

Per Goretti, il futuro in azienda nasce anche dal dialogo tra generazioni: da chi tramanda il proprio sapere e da chi porta nuove energie e visioni.

Il passato non è solo memoria, ma gesti appresi e condivisi; il futuro non è lontano, ma ciò che costruiamo ogni giorno, passo dopo passo.

Questa collezione prende forma proprio da questo ponte vivo tra ciò che siamo stati e ciò che stiamo diventando, ripartendo da una domanda semplice e profonda: "Quale messaggio voglio lasciare al me — o alla me — del futuro?"

Per accompagnarci in questo viaggio, abbiamo scelto delle guide speciali: i bambini — i figli e le figlie dei nostri collaboratori.

Li abbiamo coinvolti in un laboratorio guidato da Vittorio Ondedei, educatore e artista conosciuto anche come Ruben Camillas, capace di trasformare ogni incontro in un piccolo viaggio narrativo dove gesti e parole aprono mondi nuovi.

Con la loro spontaneità e la limpidezza del loro sguardo, li abbiamo coinvolti in un laboratorio in movimento, un piccolo tragitto attraverso il tempo. Partendo da un foglio bianco, ascoltando la melodia del proprio nome, incontrando il proprio riflesso nello specchio, lanciando un aeroplanino e portando con sé una scatolina con un bulbo da piantare, ogni bambino ha lasciato tre tracce preziose: qualcosa da fare, qualcosa da non fare, un sogno da realizzare.

Queste cartoline custodiscono quei messaggi — promesse semplici e autentiche, viste con gli occhi dell'infanzia e rivolte al futuro.

Un sogno da realizzare nel futuro

Ad ogni bambino abbiamo regalato una piccola scatolina con un bulbo da piantare, mentre gli abbiamo rivolto l'ultima domanda:

"Qual è il tuo sogno per il futuro?"

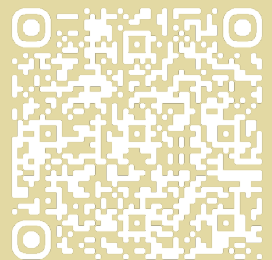
Un desiderio da coltivare, proprio come un seme.

Le loro voci — intrecciate alla melodia del loro nome — custodiscono quei sogni.

Un invito dolce e luminoso ad immaginare ciò che verrà.

going to Gabby's house

listen to a child's dream and the sound of his or her name



from the past to the future

In a world that moves fast, we've decided to stop and ask ourselves: what do we choose to bring with us from the past and what are our dreams for the future?

To Goretti, the company's future is also based on intergenerational dialogue: a dialogue between those who pass on their know-how and those who bring new energy and visions.

The past is not just a collection of memories, but also a series of actions that are learned and shared: the future is not some distant reality, but rather what we build every day, step by step.

This collection is the very result of the vibrant bridge between what we have been and what we are becoming, and it starts from a simple yet crucial question: "What message do I want to send to my future self?"

We chose some special guides to accompany us on this journey: the children of our employees.

They took part in a workshop that was carried out by Vittorio Ondedei, an educator and artist who is also known by the name of Ruben Camillas. He has the gift of turning every event into a small story, a journey where acts and words lead to new worlds.

The children offered all their spontaneity and honesty and took part in a dynamic workshop, a journey through time. They started off with a blank sheet, listened to the melody of their names, met their own reflection in the mirror, threw a paper plane and kept a box with a bulb to plant. That's how each child left three precious traces: something to do, something not to do, a dream to realise.

These postcards hold these messages, which are simple, authentic promises, seen through the eyes of children and focused on the future.

A dream to realise in the future

Every child was given a small box with a bulb to plant and was asked one final question:

"What's your dream for the future?"

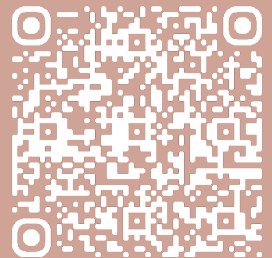
A dream to cultivate, just like a seed.

Their voices - which were intertwined with the melody of their names - hold those dreams.

A sweet, bright encouragement to imagine what lies ahead.

having a little sister

listen to a child's dream and the sound of his or her name



from the past to the future

In a world that moves fast, we've decided to stop and ask ourselves: what do we choose to bring with us from the past and what are our dreams for the future?

To Goretti, the company's future is also based on intergenerational dialogue: a dialogue between those who pass on their know-how and those who bring new energy and visions.

The past is not just a collection of memories, but also a series of actions that are learned and shared: the future is not some distant reality, but rather what we build every day, step by step.

This collection is the very result of the vibrant bridge between what we have been and what we are becoming, and it starts from a simple yet crucial question:

"What message do I want to send to my future self?"

We chose some special guides to accompany us on this journey: the children of our employees.

They took part in a workshop that was carried out by Vittorio Ondedei, an educator and artist who is also known by the name of Ruben Camillas. He has the gift of turning every event into a small story, a journey where acts and words lead to new worlds.

The children offered all their spontaneity and honesty and took part in a dynamic workshop, a journey through time. They started off with a blank sheet, listened to the melody of their names, met their own reflection in the mirror, threw a paper plane and kept a box with a bulb to plant. That's how each child left three precious traces: something to do, something not to do, a dream to realise.

These postcards hold these messages, which are simple, authentic promises, seen through the eyes of children and focused on the future.

A dream to realise in the future

Every child was given a small box with a bulb to plant and was asked one final question:

"What's your dream for the future?"

A dream to cultivate, just like a seed.

Their voices - which were intertwined with the melody of their names - hold those dreams.

A sweet, bright encouragement to imagine what lies ahead.